

Rassegna bibliografica

Recensioni e segnalazioni

CARRETTO C., *Padre mio mi abbandono a te. Un commento alla preghiera di Charles de Foucauld*, Prefazione di Pablo d'Ors, Città Nuova, Roma 2017, 184 pp. In un tempo segnato dalla perdita di ogni certezza, Carlo Carretto medita sulla preghiera dell'abbandono di Charles de Foucauld, che illumina con l'esperienza personale che "Dio è Padre". Attraverso parole forti e carismatiche Carretto invita a riscoprire Dio come "propria famiglia" e a tessere nella quotidianità un dialogo vero e vissuto da Padre a figlio. È questa l'esperienza di farci strumenti per un nuovo domani. Vero e proprio *long seller* pubblicato da Città Nuova ininterrottamente dal 1975 nella collana «Meditazioni», il testo si è guadagnato sul campo il passaggio nella collana «Minima», tra i maestri di spiritualità contemporanea. «Questo libro è stato scritto con il cuore, nessuno ne può dubitare. È stato scritto non solo da uno spirito in ricerca, ma da qualcuno che, in un certo senso, ha trovato. Carlo Carretto scrive in modo colloquiale, come un amico che dice all'altro ciò che pensa. Non c'è nella sua prosa alcuna ricercatezza letteraria, bensì la mera intenzione di trasmettere, il più direttamente e semplicemente possibile un'eredità e un'esperienza. [...] Carretto deplora la fissità di coloro che guardano con preoccupazione più al passato che al futuro. Nella Chiesa ci sono ovviamente tanti che continuano ad affermare che i giovani di oggi sono perduti, che ormai non ci sono più vocazioni, che pochi frequentano la messa... Per tutti loro Carretto, ormai stanco di questo discorso pessimista, scrive invitando a guardare al domani. [...] Forse Carretto non ha desiderato fare altro, nel corso della sua vita, che rispecchiarsi nel Vangelo di Cristo. Forse ha avuto solo l'intento di rinnovare nella sua epoca la passione di fratel Carlo e di Gesù di Nazareth per l'ultimo posto. Per questo, leggendolo, si capisce quanto evangelicamente grande fu e continua a essere Foucauld, la cui preghiera dell'abbandono è analizzata dall'autore capitolo per capitolo, estraendo da ogni singola parola implicazioni e conseguenze. L'aspetto più importante è che questa preghiera, recitata per decenni, ha svelato a Carretto che la sua vita, la sua persona erano molto più povere di quanto immaginasse quando la lesse per la prima volta: "Queste semplici parole – dichiara – sono la proclamazione della più importante profezia che riguarda l'uomo e la risposta a tutti gli interrogativi posti al mistero della vita". A partire da questa preghiera – anche questo va ricordato – è stato scritto l'allegato incluso alla fine del volume, intitolato: "Evangelizzazione e

impegno politico”, dove si illustra il carisma dei Piccoli Fratelli del Vangelo, una vocazione che sottolinea la predilezione per i più bisognosi» (dalla Premessa di Pablo d’Ors).

PALAGI E., *I segnali del disagio. Guida per adulti ai problemi dei ragazzi*, EDB, Bologna 2014, 168 pp.

Che cosa possiamo fare per aiutare i giovani ad affrontare in modo sereno i momenti più difficili? Dobbiamo rassegnarci all’idea che l’adolescenza sia un periodo turbolento? Certi comportamenti sono solo il risultato di una fase transitoria della crescita o sono il segnale di qualche forma di disagio più profonda? Questo testo, rivolto in particolare a genitori, insegnanti ed educatori, si propone di offrire alcune indicazioni pratiche per osservare le molte sfaccettature del comportamento dei ragazzi e un’analisi delle più frequenti forme di disagio che si verificano soprattutto nel periodo della scuola media e nei primi anni della scuola superiore. Scegliere amicizie sbagliate, sentirsi inadeguati, non riuscire a raggiungere i propri traguardi, abbandonare la scuola sono alcuni dei possibili rischi. Il volume, evitando le scorciatoie della «psicologia del senso comune», suggerisce di imparare a cogliere alcuni campanelli d’allarme e interpretarli in modo corretto per non confondere i segnali di ansia e depressione, l’uso di sostanze, la dipendenza da videogiochi o da internet, l’abuso di alcol, l’eccessiva timidezza, le conseguenze del bullismo e molto altro.

VOLPI P., *Come cembali squillanti. I santi: una vita donata*, Nerbini, Firenze 2017, 96 pp.

«Cerchiamo di chiederci, alla luce di questa liturgia e della nostra esperienza presente: chi sono i santi? e quale la via alla santità che tentiamo come Cistercensi di percorrere? Forse la definizione più semplice, più evidente, potrebbe essere: I santi sono i viventi – eternamente – in Dio. Sono dunque coloro che, essendo spiriti creati e soffiati nella carne, si sono pian piano lasciati illuminare dallo Spirito di Dio, crescendo e camminando in Lui, accendendosi del suo Fuoco; e ormai vivono eternamente in questo Lume, le tenebre non possono più nulla su di loro. Sono dunque (per usare i termini più cari all’uomo d’oggi) uomini che hanno compiuto la loro natura, quello per cui sono stati fatti, lucerne accese per l’eternità. Perciò sono uomini realizzati: perciò beati. Hanno cercato (esplicitamente o implicitamente in Dio) questa loro compiutezza e felicità, questo è stato il loro lavoro, il compito e il combattimento della loro vita. Sono stati (come amavano dire i nostri Padri) uomini di desiderio: hanno voluto la vita, cercato e scelto la vita, amato la vita, desiderato la vita per sé e per gli altri, servito e amato la vita ovunque la incontrassero. Se i santi sono i viventi, come si definisce allora la vita, il vivente? Cioè prima di arrivare a realizzarsi pienamente in Dio, che cosa caratterizza la vita? Ovviamente una domanda così richiederebbe una

più lunga e profonda ricerca, ma ci sembra di poter rispondere: la libertà. Man mano che le creature acquistano perfezione, acquistano libertà: i viventi, animali, si caratterizzano per una certa individualità e capacità di reazione individuale, a differenza degli esseri inanimati, ogni soggetto animato si caratterizza per una sua iniziativa; per l'essere umano questa caratteristica acquista la sua perfezione (anche se gli animalisti non vogliono più vedere la differenza!), che è la libertà, la capacità di scegliere, andando oltre ai condizionamenti che restano pur sempre presenti. Ovviamente questo discorso andrebbe approfondito; qui vorremmo solo dire come questa caratteristica inalienabile dell'uomo divenga perfetta nel santo e caratterizzi quella perfezione di umanità che è la santità. (Chi nega la libertà ovviamente nega anche la santità, e pure la differenza fra il bene e il male e la possibilità di scelta). La vita nel suo più alto grado è libertà; questo piace a Dio, perché gli è simile. La libertà nel suo più alto grado è amore: e questo è Dio. La vita è dunque un divenire, un crescere, sino alla pienezza della libertà. La libertà cresce sino all'amore. L'amore è la pienezza della risposta libera a Dio, il Vivente, che è Amore. Il desiderio è tensione verso questa meta. Non si dà santità senza questi elementi. Sembra importante ripercorrere gli elementi costitutivi e i percorsi essenziali verso la santità, perché mi pare che la nostra epoca sia ancora in ricerca del volto della propria santità, una ricerca oscura, certamente perché anche il volto dell'uomo si è come sfocato e oscurato. Per questo il libro che presentiamo ci pare prezioso: perché testimonia il paziente lavoro di conoscenza e di affezione a tanti nostri fratelli più sconosciuti che noti, che escono da queste pagine come un'opera antica esce dalle mani del restauratore: viva e nuova. Ci sono santi "grandi" e ormai più conosciuti come Rafael, santi più piccoli come l'etiope Felice, i santi belli come la Maria Evangelista e ricchi di doti e di modernità, santi che con la loro presenza custodiscono il loro monastero e la città cui hanno appartenuto come Veronica Laparelli a Cortona o Maria Evangelista a Casarrubios..., i martiri di Casamari, e altri. Non è una passione per l'archeologia che ha dettato queste pagine, anzi, proprio la passione di strappare all'archeologia la viva freschezza di questi amici, perché possiamo goderne come di compagni di cammino, perché possiamo trarne ispirazione per quel cammino che vogliamo percorrere insieme, per quel volto di santità per noi, ora e qui, che andiamo cercando fra le pieghe dell'oggi e della storia. La nostra gratitudine va al postulatore e al lavoro da lui fedelmente svolto (dalla Prefazione di sr. Monica della Volpe, Vicepresidente dell'Associazione Nuova Citeaux e Badessa di Valserena).

PICCOLO G., *Leggersi dentro. Con il Vangelo di Marco*, Paoline, Milano 2017, 176 pp.

Gaetano Piccolo, gesuita, insegna metafisica presso la Pontificia Università Gregoriana. Nella sua attività ha approfondito il tema dell'integrazione tra vita affettiva e vita spirituale, sia attraverso la riflessione che attraverso il ministero

degli Esercizi spirituali. Dalla sua esperienza è nato il blog «Rigantur mentes». Attraverso la sua personale esperienza spirituale, maturata anche con la lettura di sant'Agostino e un periodo di formazione in Sri Lanka, ha sviluppato un approccio alla Bibbia che prova a far emergere le dinamiche umane di ciascuno mediante l'incontro con la parola di Dio, affinché il cuore sia illuminato e guarito. È secondo questo approccio che presenta il suo nuovo libro *Leggersi dentro. Con il Vangelo di Marco*. Punto di partenza, come nel precedente *Leggersi dentro. Con il Vangelo di Matteo*, è la constatazione che non è facile leggersi dentro: spesso abbiamo paura di quello che possiamo incontrare. Eppure da sempre l'uomo è stato incuriosito dalla possibilità di viaggiare nel suo profondo. Riconoscere quello che ci abita interiormente è del resto il primo passo per crescere nella libertà, altrimenti rischiamo di essere navi in balia di venti che non riusciamo a gestire. Riflettendosi nella parola di Dio, il cuore umano può riconoscersi, senza il timore del giudizio, ma nella gioia della verità; il cristiano intraprende allora questo viaggio nella ri-conoscenza di sé, una conoscenza che è sempre anche gratitudine. Nella lettura del Vangelo di Marco, la prospettiva centrale è quella di un'esistenza umana simile a un mare, a volte sereno a volte attraversato da tempeste. Non possiamo fare a meno di passare all'altra riva, siamo continuamente in viaggio, e ogni volta dobbiamo affrontare il rischio di sprofondare e la paura di non farcela. Nel Vangelo di Marco la sovrabbondanza di parole e immagini, da cui siamo continuamente storditi, lascia spazio alla sobrietà della parola essenziale. Ci troviamo tutto a un tratto davanti a uno specchio nitido che ci mostra con semplicità chi siamo. Non a caso, questo racconto della buona notizia è il più vicino agli eventi della vita di Gesù. I sentimenti sono ancora vivi, genuini e senza filtri. È il Vangelo che veniva raccontato a coloro che si avvicinavano alla fede proprio per lasciare a ciascuno la bellezza di essere incontrato da Gesù. Come si legge nella premessa (di don Aldo Martin), «il Vangelo di Marco ci inserisce in una narrazione che non ha dunque lo scopo di spiegare chi è Gesù, ma ci invita a lasciarci guidare dalle domande che egli stesso suscita in noi. È un cammino di scoperta in un incontro personale». Come nel precedente *Leggersi dentro*, anche in questo libro ogni meditazione è introdotta dal brano evangelico e seguita da alcune domande che possono aiutare la preghiera e la riflessione personale. Il libro si offre anche come strumento per i giovani che si preparano al Sinodo sul discernimento vocazionale (al pari di un altro testo dell'autore, *Testa o cuore? L'arte del discernimento*).